

Intervista Annamaria Furlan (Cisl)

«No alle gabbie salariali ma investimenti e incentivi su infrastrutture e lavoro»

DA BONOMI PROPOSTA CHE GUARDA AL PASSATO MA ORA IL GOVERNO INDICHI CHIARAMENTE GLI OBIETTIVI PRIORITARI PER LA CRESCITA

RISCHIO RITARDI PER IL RECOVERY FUND TROPPI PROGETTI TRA I MINISTERI E NESSUN COORDINAMENTO

Segretaria **Annamaria Furlan**, il presidente di Confindustria **Bonomi** propone salari legati alla produttività su base territoriale: ovvero, stipendi più bassi al Sud dove oggi c'è meno produttività. Che ne pensa?

«Mi sembra una proposta che guarda al passato più che al futuro – risponde **Annamaria Furlan**, segretaria generale della **Cisl** - Al presidente **Bonomi** chiedo di impegnarsi di più per rinnovare tutti i contratti privati aperti. Così si dà un buon esempio se si vuole davvero costruire il patto sociale di cui anche **Bonomi** parla con insistenza, non certo con i bizantinismi di proposte come le gabbie salariali, che appartengono ad un passato di cui né il Mezzogiorno, né il Paese hanno bisogno».

Ma perché, in concreto, siete contrari?

«Noi pensiamo che oggi più di ieri il tema sia quello di unire il Paese e non di spaccarlo ancora di più. Dobbiamo ripartire dal Sud con investimenti pubblici seri per far crescere tutto il Paese. Per questo non dobbiamo sprecare l'occasione delle risorse europee del Recovery Fund. Bisogna superare gli enormi divari infrastrutturali, tra le regioni del Nord e del Mezzogiorno: parliamo di banda larga in tutti i comuni del Sud, di scuole moderne, tutela del territorio, ferrovie, strade, porti, ma soprattutto di servizi sociali per le famiglie, in modo da ridurre la povertà, le disuguaglianze sociali, l'emarginazione di tante periferie abbandonate. Basta pensare alle condizioni gravi in cui versa la sanità pubblica

in molte zone del Sud, come la Calabria».

Bonomi però sostiene che differenziare i salari farebbe ripartire il Paese anche al Sud.

«Io penso che noi oggi dobbiamo puntare ad alzare tutti i salari e le pensioni, con una tassazione inferiore e con una contrattazione dinamica sia nel pubblico impiego sia nei settori privati. Questa è la stagione dei rinnovi contrattuali nazionali come stanno facendo tra l'altro positivamente tante categorie. Il mondo del lavoro non ha bisogno di proposte velleitarie e antistoriche che fanno solo confusione».

Oggi incontrerà con Cgil e Uil il premier Conte sulla manovra anche se l'impianto della legge di Bilancio sembra definito: che cosa non vi convince?

«Ci sono molte questioni aperte sulle quali il governo oggi dovrà fare chiarezza. La legge di Bilancio mai come quest'anno diventa cruciale per il destino di milioni di famiglie italiane. Bisogna in primo luogo prolungare la **Naspi** e la **Dis-Coll** (l'indennità mensile di disoccupazione, ndr) con il superamento del *décalage*, sostenere i contratti di solidarietà, rendere universali gli ammortizzatori sociali. Dobbiamo tenere collegate le persone al lavoro con nuove politiche attive e sbloccare subito gli investimenti pubblici. E poi vogliamo risposte serie da **Conte** sulle risorse oggi insufficienti per rinnovare i contratti pubblici. Vanno fatte subito le assunzioni nella sanità e negli altri comparti della Pubblica amministrazione. La situazione degli ospedali è drammatica:

mancano medici, infermieri, mezzi per curare le persone. Non si capisce che cosa stiamo aspettando ad utilizzare anche le risorse del Mes...».

È la maggioranza a non decidere...

«È una vicenda stucchevole, assurda, inutile girarci attorno. Ma al governo chiederemo anche che nella manovra ci sia una risposta ai pensionati, togliendo questo blocco inaccettabile della rivalutazione delle pensioni fino al 2023, e finanziando anche la legge sulla non autosufficienza».

Il 2021, dopo lo stop fino a marzo, rischia di essere l'anno dei licenziamenti di massa: come prevenire questo pericolo?

«Bisogna affrontare subito questo tema. Aver spostato a fine marzo il blocco dei licenziamenti è stato un passo avanti che noi abbiamo ottenuto. Abbiamo oggi circa sei milioni di persone in cassa Covid in Italia. I bisogni e le esigenze delle persone sono importanti. Per questo bisogna scegliere le priorità, che per noi sono il lavoro, e penso alle tante vertenze ancora aperte a cominciare da quella della **Whirlpool** di Napoli; e poi l'inclusione sociale, la scuola, la formazione, la digitalizzazione, nuove infrastrutture.



Vogliamo un confronto vero, con risposte certe ed impegni precisi del governo. Abbiamo letto del patto sociale proposto dal premier Conte: bene, noi siamo pronti. Ma un patto significa condivisione degli obiettivi, fissare insieme gli strumenti per raggiungere questi obiettivi».

Il Recovery Fund potrebbe essere la svolta per rimetterci in piedi, però siamo ancora all'anno zero con le proposte.

«Prima abbiamo avuto la commissione Colao con circa 300 progetti, poi siamo andati agli Stati Generali e i progetti sono cresciuti di un altro centinaio. Ora siamo arrivati a 500 richieste di finanziamenti da parte dei vari ministeri. Noi oggi chiederemo a Conte una vera cabina di regia a Palazzo Chigi per entrare nel merito delle questioni, selezionare i progetti che oggi servono con urgenza al paese per uscire dalla crisi economica. Altrimenti rischiamo di sprecare questa occasione in una miriade di micro progetti assolutamente inutili. Dobbiamo far marciare insieme la coesione sociale e la ripartenza produttiva ed economica».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RILANCIO DEL MEZZOGIORNO Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, il ministro per il Sudeppe Provenzano. Sotto, Furlan della Cisl